

La carrozzina non si sale sul minibus

L'odissea di un giovane disabile sul trasporto pubblico locale. Dopo 4 mesi la porta del mezzo è ancora r

SARZANA

di Elena Sacchelli

Trasporto pubblico locale: va davvero tutto bene? Se ne è discusso a lungo durante l'ultimo consiglio comunale, con tanto di battibecchi tra maggioranza e opposizione sullo stato attuale dei servizi. Tra accuse di corse soppresse e rimodulazione di altre abbiamo deciso di testare quello che potrebbe apparire il più banale dei servizi: la circolare. E ci siamo fatti accompagnare da Nicola Torre, 27enne sarzanese, che a luglio aveva già fatto presente segnalando alla redazione de «La Nazione» così come all'Urp del Comune, la situazione imbarazzante con cui si era dovuto confrontare. Il 10 di luglio il giovane accompagnato dalla madre Mirca, alle 11.10, era alla fermata dell'autobus della Pubblica Assistenza per recarsi al San Bartolomeo. Ma accedere al bus era risultato impossibile vista la mancanza di una rampa che consentisse l'ac-



Nicola Torre prova a salire sul mini bus

cesso alla carrozzella che usa per muoversi. Ma non solo: la porta d'ingresso si apriva solo per metà.

Oggi alle 15.30 ci siamo recati alla stessa fermata e la situazione non è cambiata di una virgola. «Sono mortificato - ha commentato il conducente - questo autobus non ha la rampa, e la porta si apre solo a metà. Aspettate qui e cerco di fare il possibi-

le». Così è stato perché nella corsa successiva l'autista, dopo aver cambiato mezzo, è arrivato alla stessa fermata e, grazie al suo aiuto Nicola Torre è riuscito a prendere la circolare. Ma è normale che un mezzo pubblico che all'esterno riporta l'adesivo per l'accesso ai disabili sia, in

realtà, tutto fuorché accessibile? «Al di là dell'effettiva genitorialità dell'operatore Atc - ha aggiunto Nicola Torre - il fatto che io non possa spostarmi liberamente mi infastidisce. Avrei già avanzato a luglio una segnalazione presa in carico dall'Urp, ma ero sicuro che, a distanza di 4 mesi, avrei riscontrato lo stesso problema».

E aggiunge: «Sono più di 10 i reclami che ho inviato a Ferrovie dello Stato - ha concluso Nicola Torre - perché quando ho dovuto prendere il treno mi sono ritrovato in situazioni assurde, talvolta letteralmente «parcheggiato» insieme alle biciclette nonostante avessi pagato il biglietto con postazione. C'è un divieto delle normative europee di rispettare e vorrei far presente che in Inghilterra, a York, i treni sono dotati di maniglia e tavolino, mentre qui spesso non c'è né una né l'altra cosa. È inaccettabile, come lo è il fatto che per prendere l'autobus a Sarzana debba sperare di trovare quel giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecolalie, i ritmi di chi pensa diversamente

Un esperimento tra musica e disabilità per il soprano spezzino Felicità Brusoni, frutto dell'esperienza con un bambino autistico

LA SPEZIA

Nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia, il soprano di origini spezzine Felicità Brusoni è in piena attività: dopo ha preso da poco il via la sua nuova avventura professionale in Svezia, dove ha iniziato uno speciale dottorato in musica alla Faculty of Performing Arts di Malmö, e ora è la volta del debutto di un nuovo progetto. Si chiama Ecolalie ed è nato dalla sua esperienza con un bambino con spettro autistico di cui si è occupata nel periodo in cui si dedicava all'insegnamento.

Il nome di questo esperimento fra musica e disabilità indica un sintomo psichiatrico che consiste nella ripetizione meccanica e stereotipata, come un'eco, di parole o frasi pronunciate da altre persone o dallo stesso soggetto (autoecolalia), tipico di chi soffre di schizofrenia, autismo e sindrome di Tourette. Osservando giorno dopo giorno il processo di accostamento di ecolalie e suoni messo in atto dal piccolo Redon, da lei seguito, la Brusoni ha abbandonato ogni schema e pregiudizio, concentrandosi sul valore artistico di queste successioni. Che si



trattasse di un compositore in erba, uno sperimentatore vocale da lei avvicinato a Demetrio Stratos o un improvvisatore come Bobby McFerrin? L'artista e insegnante ha definito queste tracce in note «briciole di pane lungo un sentiero». Una via che ha deciso di seguirle, spinta dalla fascinazione, ed analizzarle.

CHI È

Un speciale dottorato in musica alla Faculty of Performing Arts e adesso il debutto in questo originale progetto di ricerca

Il soprano di origine spezzina Felicità Brusoni, coinvolta in un progetto di ricerca linguistica e musicale

«Presto mi sono accorta che il processo di accostamento di ecolalie e suoni da parte di Redon seguiva un procedimento tipico di chi compone, ancora una volta istintivo, come istintiva era la produzione dei suoni stessi, non riconducibile ad uno schema razionale o appreso». Dall'arte dimostrata da un alunno della scuola secondaria inferiore, uscita come un fiume in piena e colta andando al di là delle etichette, la Brusoni ha pensato a fare qualcosa di strettamente collegato: ha coinvolto cinque compositori, a cui ha chiesto di scrivere altrettanti brani per voce ed elettronica. L'unica indicazione è stata quella di riflettere su ciò che loro considera normalità mentale. Hanno risposto Antonio Agostini, Domenico De Simone, Andrea Nicoli, Silvia Pepe e Massimiliano Viel. Insieme per un'opera che vuol far riflettere su quanto si possa perdere ignorando le espressioni di chi non viene classificato come normale e quindi ignorato.

Chiara Tenca

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luni

Isolina e i suoi 95 anni La festa è solo rimandata

LUNI

Una giornata di festa per Isolina Chiappucci (nella foto). La nonnina, che abita a Dogana di Luni, festeggia oggi 95 anni e per l'occasione i figli, nipoti e pronipoti avrebbero voluto organizzare per lei una bella giornata tutti insieme. Per ora non sarà possibile ma l'appuntamento è soltanto rinviato. Nell'attesa di un nuovo incontro la famiglia vuole inviare un caloroso abbraccio all'arzella nonnina Isolina.



Il click della rinascita oltre i limiti dell'ictus

Tiziana Pieri corona il sogno per il quale si è speso il compagno Roberto Celi. Canon e Easydive raccolgono l'appello per la pulsantiera a misura di mancini

GOLFO

La soluzione non poteva che venire dal mare: un premio al loro impegno di raccontarlo, attraverso la fotografia. Sale infatti dagli abissi la risposta all'appello di Roberto Celi (50mila firme su Change, annunci alla Rai) ai produttori di macchine fotografiche a dare forma ad un sistema che permetta alla compagna Tiziana Pieri, colpita da ictus, di continuare a fotografare con la mano sinistra, quella «abile», per bypassare il limite dell'apparecchio sul mercato, a misura di destrimani. Ha la forma di una tastierina elettronica concepita per modulare gli scatti la parte di fotografi subacquei dove l'apparecchio professionale è custodito all'interno di una custodia a tenuta stagna, e regolazioni per ottimizzare il click (diaframma, ragioni: per il scatto centrato, tempi di esposizione, eccetera) è, in questo caso, effettuata dal dispositivo esterno, connesso con un cavo elettronico alla macchina fotografica. Una tecnologia che ora, opportunamente configurata, si è fatta soluzione «terrestre» a misura di Tiziana: è bastato realizzare l'impugnatura della tastiera ad uso della mano sinistra ed effettuare l'opportuno cablaggio a tutti i pulsanti attraverso i quali effettuare le regolazioni. Ad avviare il percorso virtuoso è stato il responsabile della comunicazione di Canon Italia, Paolo Tedeschi, rappresentando a Roberto la soluzione «marina» già messa a punto per i subacquei che usano le macchine Canon, quella approntata da un'azienda, la Easydive, produttrice, appunto, del sistema brevettato per effettuare gli scatti sott'acqua e fornitrice, fra gli altri, dei palombari della Marina Militare. «La storia di Roberto e Tiziana è di quelle che vanno al cuore. Canon non poteva ri-



Tiziana Pieri è tornata a scattare foto grazie alla nuova configurazione della Canon

manere indifferente: la nostra attività, prima di farsi business, è risposta ai bisogni. Vivere e lavorare insieme per il bene comune è la filosofia-Kiosey della nostra azienda. Se concepire una macchina misura di mancini, al di là di una domanda di mercato quasi inesistente (magari perché non stimolata ndr), avrebbe tempi necessariamente lunghi, ecco che già, con un'opportuna configurazione, può venire in aiuto la tecnologia della Easydive. Di qui il gioco di sponda».

Fabio Benvenuti, titolare della Easydive di Cervia, non era a conoscenza della storia di Tiziana

e Roberto ma, stimolato da Tedeschi, si è subito messo a disposizione. «Un piacere concorre al bisogno che sale dalla passione. Attraverso una stampante 3D abbiamo realizzato il dispositivo esterno alla macchina Canon per l'uso con la mano sinistra, tesaurizzando l'esperienza in campo subacqueo».

Lo strumento ieri è stato testato da Tiziana nel golfo, a caccia di barche a vela e della sula del Tino (le prime non sono mancate, la seconda si fa desiderare...). Tiziana non stava nella pelle: «Finalmente!» l'espressione ricorrente della giornata radio-sa; grata con Canon e Easydive, è ora lo specchio della felicità che consolida la bella storia di amore e passione condivisa per la fotografia. Da Roberto è arrivata, su idea del maestro fotovelico Carlo Borlenghi, l'approntamento del sistema per reggere il peso della macchina fotografica: una staffa supportata da una cintura posa-canna per la pesca alla traina.

Intanto per apprezzare il talento fotografico di Roberto e Tiziana c'è la vetrina espositiva offerta dai locali pubblici delle Grazie, terminali della mostra 'diffusa' che si irradia dal Cantier



L'IDEA

Per scaricare il peso della macchina

Un'oasi di verde e fiducia alla Serra

Viaggio nella cooperativa di comunità Evergreen, dove crescono buoni 'frutti'. E torna in vita il p

LERICI

La cooperativa Evergreen ha costruito alla Serra una realtà comunitaria che sta crescendo sempre di più. Il punto di appoggio che hanno aperto all'ingresso del paese, è una rivendita di frutta, verdura e prodotti biologici del territorio gestito da due educatrici della cooperativa con l'aiuto di alcuni ragazzi con disabilità. Ilaria e Jessica li seguono in una macchina organizzativa perfetta, in cui ciascuno ha il proprio compito e lo svolge con grande dedizione. Alle 8.30, Evelina, Gianni e Luca sono già all'opera: allestiscono la bottega per la vendita quotidiana e gestiscono la produzione dei derivati dalle erbe aromatiche. Giovedì e venerdì sono le giornate dedicate alle consegne a domicilio: «La preparazione dei sacchetti è un lavoro organizzativo grande per i nostri ragazzi, che hanno imparato grazie ad un sistema tipo catena di montaggio a pesare le cose ed assemblarle nel modo giusto all'interno delle buste per le consegne» spiega Ilaria Lombardi, educatrice.

«Abbiamo messo in piedi un sacco di piccole produzioni come quella del sapone, degli oleoliti, delle erbe per condire la carne o le farine lavanti... i ragazzi apprendono a lavorare con mappe organizzative e sono ormai autonomi» continua Ilaria, mentre Evelina interviene per spiegare che stanno provando a fare il minestrone con le verdure essiccate, ma ancora non è venuto benissimo: «Mettiamo a seccare le verdure che restano invendute dal negozio, ma ancora dobbiamo migliorarlo! Il dado invece ci viene benissimo». La quantità di lavoro è aumentata moltissimo in pandemia. «Abbiamo aperto la bottega proprio all'inizio del lockdown e abbiamo lavorato tantissimo con le consegne a domicilio. Vendevamo anche le piantine da orto per quelli che volevano coltivare nel terrazzo. Da lì, la clientela ha iniziato ad apprezzare il nostro prodotto oltre che il nostro servizio. E d'oggi, quello che produciamo nel nostro or-



L'orto (Aman e Mirko). Sotto, la bottega curata da Jessica ed Ilaria (educatrici) e dai ragazzi disabili Evelina, Gian



realtà del territorio cercando di instaurare una vera e propria cooperativa di comunità» spiega Daniele Sigismondi, coordinatore del progetto Evergreen che ripercorre i passi fatti per arrivare agli importanti traguardi che hanno raggiunto. Solo nelle scorse settimane infatti, hanno

aperto una raccolta fondi per poter riportare la produzione di pane alla Serra, mettendo a posto un vecchio forno. Non solo hanno raggiunto l'obiettivo dei 12mila euro, ma l'hanno superato e ora possono sistemare il forno e comprare un'ape car: «Devo veramente ringraziare i miei concittadini, che hanno donato con calore sostenendo i nostri progetti. La maggioranza delle donazioni sono state locali e questo ci rende molto orgogliosi».

Il progetto Evergreen è nato nel 2008 come una costola del

vare e piano piano dal l'rio educativo è nata un' propria attività lavorativa con noi ragazzi. Il lavoro, ragazzi disabili ne con difficoltà; vengono i ragazzi del centro Antares, i ragazzi della Luna, producono sta fresca, lavanda, erbe aromatiche e curano le nostre zioni». Nella serra che il ha costruito nel 2011 su no della fondazione C alla Serra, coltivano fiori ciclamini che andranno nare le aiuole del comu rici: «Prima ci occupava della coltivazione delle ne, oggi curiamo direttamente le aiuole e lo sfalcio de rio. I nostri ragazzi sono ti lavoratori esperti e svolgono i loro compiti con grand tà» conclude Sigismondi si immersa nel verde di le colline più belle de Golfo dove davvero tut bra possibile grazie alla e perseveranza di chi c ciascuno di noi abbia o da dare alla comunità.

IL CROWDFUNDING

Raggiunto l'obiettivo dei dodicimila euro
La maggioranza delle donazioni

Sestri Levante

Concorso in Comune riservato ai disabili

Assunzione per un impiegato al comando della polizia locale addetto alla riscossione coattiva delle sanzioni

LA SPEZIA

Un concorso da impiegato part-time a diciotto ore per disabili è stato bandito dal comune di Sestri Levante. L'avviso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dei concorsi venerdì 6 novembre e ci sarà tempo per presentare la domanda di partecipazione entro il 7 dicembre prossimo alle 12. Alla selezione per soli esami potranno partecipare esclusivamente iscritti nel-

le categorie protette indicate nella legge n.68/1999.

Un'occasione di lavoro per le molte persone affette da disabilità anche nella nostra provincia. Il posto messo a concorso è quello di istruttore amministrativo/finanziario categoria C1 presso il comando della Polizia locale. La persona che verrà assunta si occuperà della riscossione coattiva delle sanzioni amministrative. In considerazione del tipo di lavoro sono esclusi dalla partecipazione i ciechi o gli ipovedenti e le persone che non possono utilizzare l'utilizzo intensivo del computer. Gli altri requisiti di partecipazione sono quelli consueti dei concorsi pubblici, e cioè la cittadinanza ita-



Concorso pubblico al Comune di Sestri Levante per un posto da impiegato part time (foto d'archivio)

liana o comunitaria, il godimento dei diritti civili e politici, il diploma di scuola media superiore, la conoscenza della lingua inglese o francese.

Per la presentazione delle domande, secondo il modello pubblicato sul sito del comune, i candidati potranno presentarsi direttamente al protocollo, spedire una raccomandata con avvi-

so di ricevimento o inviare via Pec, posta elettronica certificata a protocollo@pec.comune.sestri-levante.ge.it. Il bando con l'indicazione della tassa concorso, delle prove selettive e delle materie di concorso è reperibile sul sito del comune www.comune.sestri-levante.ge.it

Vivereinsieme, Borna presidente «Il volontariato base della società»

Eletto all'unanimità dal direttivo dell'assemblea delle associazioni «Ci aspettano tempi difficili ma siamo pronti alla sfida»

LA SPEZIA

Mauro Borna (nella foto) rieletto presidente del centro di Servizio Vivereinsieme, come stabilito dal direttivo dell'assemblea delle 65 associazioni di volontariato presenti nello spezzino. Una rielezione arrivata all'unanimità da parte dei 14 consiglieri. Per Borna si tratta del terzo mandato consecutivo. «Ringrazio - dice - il direttivo per la fiducia e la stima che mi hanno accordato, ho accettato l'incarico conscio che ci aspettano momenti difficili per il nostro mondo. Con la riforma del terzo settore i Centri di servizio rappre-



sentano, insieme alle fondazioni bancarie, una risorsa formativa ed economica fondamentale per le associazioni di volontariato che operano sui territori». Associazioni messe a dura prova dalla pandemia di Covid 19, «che spesso non soltanto colla-

sostituiscono a loro nei momenti di difficoltà. Pensiamo soltanto al servizio per la spesa a casa degli anziani e i farmaci consegnati alle famiglie in quarantena, l'opera dei volontari sulle ambulanze delle varie pubbliche assistenze, il trasporto sulle auto e pulmini dei disabili o anziani con patologie nei vari centri di riabilitazione e cure. Un servizio fondamentale che riscuote gratitudine e fiducia da parte dei cittadini. L'impegno è tanto e gravoso, ma l'opera dei volontari è costante e professionale, con una preparazione importante. Ovviamente le associazioni hanno bisogno di risorse economiche per organizzare la formazione dei volontari e qui entra in campo il Centro di Servizio Vivereinsieme, che fornisce loro supporto tecnico, legale e logistico oltreché progetti formativi e ricerca di nuovi volontari».

Melio, la paura del covid e la disabilità «Potrebbero decidere di non curarmi»

Disposizioni salvavita dell'Istituto superiore di sanità riguardo l'utilizzo delle terapie intensive
Il consigliere regionale dem che si batte per i diritti dei disabili si sfoga: «Non ci dormo la notte»

di **Alessandro Pistolesi**
FIRENZE

Come la legge animale che vige nella giungla. Dove tutti sono contro tutti e alla fine vince sempre il più forte. Niente di più lontano dalla concezione di umanità. Eppure è un principio atrocemente attuale in questi tempi segnati dal Covid che arriva perfino a 'misurare' le possibilità di sopravvivenza delle persone e a dividere: i più forti da una parte, i più deboli dall'altra. Un pensiero che devasta il sonno di Iacopo Melio, neo consigliere Pd della Regione Toscana. «Non fa dormire la notte, da tante notti», confessa Iacopo in un lungo sfogo su Facebook che in poco tempo ha ricevuto quasi 9mila interazioni. Un grido straziante che fa riflettere sulla ferocia inaudita di questa pandemia. «Potrebbero non curarmi - scrive Iacopo - Oppure, per colpa mia, potrebbe morire il nonno ultra 80enne di un mio amico, non lo so e non riesco a immaginarlo. Ciò che è certo, però, è che il protocollo diffuso dall'Istituto Superiore di Sanità, chiamato 'Decisioni per le cure in-

IL MESSAGGIO

«Siamo passati dal cantare ai balconi al parlare di intubazioni disponibili, curve e percentuali»



tensive in caso di sproporzione tra necessità assistenziali e risorse disponibili», scheda anche «quelli come me», con gravi patologie. Le incasella. Le mette in classifica. Non più persone, ma cartelle cliniche da riordinare, tra quelli messi peggio e quelli un po' meno peggio, che sono forse meglio di quelli «così-così». Peggio di un pugno dritto al cuore. Parole crude, che ripor-

tano alla mente le immagini delle bare trasportate dall'esercito a Bergamo meno di sette mesi fa. «Questo protocollo - continua Melio - lo useranno gli anestesisti per i casi in cui ci sia nelle terapie intensive una carenza di mezzi, risorse, posti letto e personale per poter salvare tutti i malati, dando così la precedenza in base a linee guida ora chiare e precise. Il principio, però, è

Iacopo Melio, neo consigliere Pd della Regione Toscana, ha lanciato il suo appello sul web

lo stesso che si usa da tempo: nemmeno troppo silenziosamente: la priorità a chi ha maggiori speranze di sopravvivere. Vuol dire che se io sono atteso a un macchinario, e a qualcuno più sano di me, modotato e senza altre malattie, potrebbero staccarmi cedergli il posto. Doloroso, devastante. Quasi disumano». **Il messaggio** di Melio, carico di preferenze alle ultime elezioni dopo una campagna politica avanti online chiuso tra le mura di casa, è indirizzato al mondo politico: «Siamo passati dal cantare ai balconi, dirsi andrà tutto bene, raccontar storie e sostenere lacrime, parlare di numeri, intubazioni disponibili, curve e percentuali. La politica, sia chiaro, ha le pesanti responsabilità. Come una sanità che si è talvolta batta di eccessi, mala gestione, errori su errori anche mortali. Per questo anche noi, ora, possiamo non pensare a quelle persone che sono storie da raccontare e lacrime da sostenere. Perché potrebbe riguardare noi, o un nostro caro, e non sarebbe più grave di quando era a uno sconosciuto». Nientro si può aggiungere, se non silenzio scandito da una fitta cuore che non se ne va.

Studenti vanno in classe a turno per aiutare i compagni disabili

La preside: «Le famiglie hanno accolto il nostro invito, in modo che nessuno venga lasciato da solo»

MONTEMURLO (Prato)

Sveglia al mattino presto, zaino in spalla e viaggio in autobus. È quanto ogni giorno continuano a fare gli studenti della scuola media Salvemini-La Pira di Montemurlo per non lasciare soli i compagni disabili. Una nota inviata dal ministero dà il via libera, ove possibile, al rientro in aula dei compagni a piccoli grup-

pi. Detto fatto: gli studenti di 14 sezioni di seconda e terza media della scuola di Montemurlo non ci hanno pensato un attimo accettando l'invito della preside Maddalena Albano, ad organizzare una turnazione perché i loro compagni disabili non restassero da soli in classe col rischio di sentirsi davvero discriminati o diversi. «Abbiamo chiesto alle famiglie e ai ragazzi la disponibilità a venire ugualmente a scuola per fare compagnia ai ragazzi con bisogni speciali e nessuno si è tirato indietro», conferma la preside sottolineando che non c'è nessun obbligo, ma solo una richiesta su base volontaria. «In classe sono rispetta-

te tutte le distanze obbligatorie e le sicurezze e ogni mattina, in quattordici classi, insieme ai ragazzi disabili fanno lezione anche tre compagni. A rotazione seguendo un calendario gli studenti frequentano in presenza a piccoli gruppi come previsto dall'ultimo decreto governativo». Ciò che gli studenti della scuola Salvemini-La Pira fanno con grande normalità ogni mattina mette ben in pratica cosa significa essere parte di una classe. I ragazzi disabili e quelli con bisogni speciali non sono obbligati alla didattica a distanza, per loro seguire le lezioni da casa collegati ad un pc, nella stragrande maggioranza dei casi, sarebbe stato troppo difficoltoso per questo possono continuare a seguire in presenza affiancati dal proprio insegnante di sostegno. Il problema che si era venuto a creare nei primi giorni di didattica distanza è sta-



La preside Maddalena Albano

to lampante: studenti disabili soli, quanto di più lontano loro non ci potesse essere dal concetto di inclusione e crescita sta alla base della scuola. E così ben vengano iniziative come quella che ha messo in pratica questo piccolo esercito di 3 ragazzi tra 11 e 13 anni.

Silvia I